Anno XXXIII — N. 349 Udine Sabato 17 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

La banca Carnica, il sig. Grassi Luigi e la Ditta D'Orlando.

In paese, è tutto un discorrere di un fatto non comune e del quale si è un poco occupato anche questo giornale.

Con sorpresa generale, giorni fa la Ditta D'Orlando, a mezzo di usciere, revocava la procura generale che aveva rilasciato al sig. Grassi Luigi perchè liquidasse tutte le sue passività e attività. E' noto infatti come in sullo scorcio del decorso anno la Ditta D'Orlando ottenesse il concordato colla promessa di pagare tutti i debiti al 100 per 100. Ben presto si vide che non era possibile sostenere la parola; ed allora la Banca Carnica, col mezzo del signor Luigi Grassi, si assunse di liquidare tutte le passività pagando il 70 0[0.

Pare che tutti i debiti siano pagati e che proprio si dovesse ora mettere in vendita gli stabili della Ditta D'Orlando; senonchè, la revoca del mandato cui sopra non dà la possibilità di effettuare, come si credeva, questa vendita. Inutile dire che il sig. Grassi e la Banca Carnica sono cascati dalle nuvole, inquantochè ritenevano che la procura rilasciata al Grassi fosse irrevocabile, ed in questi giorni fu tutto un accorrere di avvocati e fu sentito più volte anche l'avv. Bertacioli di Udine. Lo strano si è che il Grassi e la Banca Carnica hanno pagato tutti i debiti, ed oggi, se vogliono realizzare il loro credito, devono ricorrere alle vie giudiziarie.

Si dice che la Ditta D'Orlando esiga un premio di una ventina di migliaia di lire per aver agevolato il concordato e la liquidazione coi suoi creditori, e che tale premio richieda le venga pagato dalla Banca Carnica, che avrebbe rimesso oltre 50 mila lire in caso di fallimento.

La Banca Carnica non accolse la proposta e chiese al Tribunale il fallimento della Ditta; ma il Tribunale respinse la domanda. Allora il Grassi, a mezzo d'usciere, chiese il pagamento di L. 146 mila entro tre giorni; ma pare che la Ditta chieda una regolare resa di conto che fino ad ora non sarebbe stata presentata.

Concludendo, è un curioso caso, molto curioso!.... Vedremo quale seguito avrà!

Scoppio di dinamite

Tre dita amputate

Ieri a mezzo giorno presso un fornello del focolare di casa Giovanni Tosoni da Enemonzo, due bambini stavano riscaldandosi con la nonna, quando si udì una forte denotazione.

Il più grande dei bambini, di anni 8, mandò un grido. La sua mano sanguinava e tre dita gli penzolavano orribilmente ustionate.

Accompagnato alla casa di salute del dottor Cominotti, si dovette subito procedere alla amputazione delle tre dita.

I bambini, ad insaputa dei famigliari avevano messo nel fornello una certa quantità di dinamite, non si sa come venuta in loro possesso.

Maniago

— Maestri in assemblea

15. — L'Assemblea di questa Associazione magistrale approvò ad unanimità lo scioglimento della Società conformemente al voto espresso nel congresso di Sacile per la ricostituzione di un'unica Associazione Magistrale Friulana provinciale; e nominò consigliere di questa sezione distrettuale il maestro Sante Garzani di quì e segretario il maestro Carucci di Fanna.

Gonars

— Seduta del consiglio

(*ritardata*) All'ultima seduta consigliare presenti 16 consiglieri, fra gli altri oggetti discussi vi era quello riguardante la relazione del ragioniere Padova inviato quì dal R. Prefetto in seguito a richiesta del sindaco sig. Adolfo Cirio. La seduta si svolse a porte chiuse. Dalle relazioni si è constato che la passata amministrazione è stata non troppo diligente nel tutelare gli interessi del comune. L'ex Sindaco sig. Luigi Zancani e l'assessore anziano sig. Candotti, che facevano parte della cessata amministrazione rassegnarono le dimissioni di consiglieri.

Oggi ogni questione è risolta; l'amministrazione attuale si propone di iniziare con amore ed attività un nuovo periodo di progresso per il nostro paese.

In questo suo compito ha bisogno della cooperazione di tutti. Si stenda un velo sul passato, ritorni la pace e la calma e non resti agli amministratori d'oggi e futuri che l'ammaestramento di seguire sempre rigorosamente la legge.

Pordenone

— Pordenone si abbella.

Finalmente da qualche giorno vennero in gran parte levati i cantieri delle costruzioni comunali e private che si stanno erigendo nello stretto della Bossina, e che, a dire il vero, ingombravano non poco la parte più movimentata della città; quanto più presto possibile poi, verranno esportate le restanti armature, non essendo consigliabile, per la stagione, il proseguimento dei lavori, per essere definitivamente ultimati nella prossima primavera.

Osserviamo con una certa compiacenza che sono giunti a buon punto; e senza entrare in discussioni, conoscendo già le varie correnti contrarie e favorevoli, diremo solo questo: che a lavoro compiuto certo i lavori non saranno così sgradevoli all'occhio, quanto all'estetica; e quando si avrà anche la sistemazione e l'ampliamento del porticato, vogliamo sperare sapranno calmarsi gli animi più bollenti degli accaniti avversari.

Bello e maestoso è nel suo complesso, per l'eleganza e ricchezza di decorazioni finamente eseguite, il nuovo palazzo sovrastante all'antica Farmacia Roviglio, costruita su disegno dell'ingegnere Mior, e lavorato dalla ben nota impresa per costruzioni *G. e V. F.lli Pavan* di Bannia ora residenti in Pordenone, due bravissimi e intelligenti artisti, che con vera passione ed amore all'arte esercitano costantemente la loro sorveglianza sugli operai dipendenti.

Dalla medesima impresa furono pure eseguiti, da circa un anno, i grandiosi e splendidi locali di proprietà della Banca di Pordenone, dove presentemente, nel pianterreno tiene la sua sede, il grandioso Caffè Restaurant, che certo può gareggiare, nel suo genere con quelli delle principali città.

Così Pordenone va man mano riformandosi e abbellendosi, e all'antico degno di essere conservato si aggiunge in una simpatica fusione anche il moderno.

S. Pietro al Natisone

— Perchè tanto arrossire?...

A S. Pietro, come certamente in altri luoghi, causa le continue pioggie, v'è fango, molto fango. Nella vicina frazione di Azzida abbiamo peraltro adesso la consolazione di vedere quattro lumi che «funzionano». Dopo tante insistenze!... Incredibile che l'amministrazione del Comune di S. Pietro sia così avara verso Azzida!

Il consiglio accordò una somma alla Società telefonica a patto che il telefono che doveva congiungere Cividale con S. Pietro, passasse per Azzida. Il telefono funzionò... ma non passò per Azzida come doveva passare. Così la consuetudine, di certi signori si perpetua: promettono monti e mari a quelli di Azzida per ottenere quattro voti quando loro stanno bene; e poi... non è meraviglia, la memoria li abbandona e le promesse sfumano.

La proposta dell'assessore di Azzida d'aggiungere un lume (poco ancora!) ai quattro lati, fu in Consiglio di S. Pietro combattuta. Un assessore ha messo il suo veto come se fosse stato l'imperatore Francesco Giuseppe quando pose, dopo la morte di Leone il veto alla elezione del cardinale Rampolla.

— Lumi sono stati dati per Azzida — disse quell'assessore. — E se non servono bene, la causa è nostra perchè li abbiamo distribuiti male.

Capite!? A Tarpezzo, un paesello di appena dieci case, si mantengono a spese del Comune due lumi, ad Azzida per lo meno quindici volte maggiore non si possono mantenerne cinque! Date una parte e pretendete d'aver dato l'intiero.

A Tarpezzo, su cinquanta metri, vi sono due lumi; ad Azzida sopra un tratto di mezzo chilometro sono quattro...

A S. Pietro, più piccolo, tre lumi di più. Ma che maniera è cotesta d'amministrare?

A Tarpezzo si poteva allargare la strada ed allargarla tanto, fra dieci case, per dove ben pochi consiglieri del comune hanno l'occasione di passare; mentre ad Azzida, dove passano tutti, non si può ricostruire un muro di sei metri, distrutto dal tempo, e che dovrebbe riparare il passaggio sopra un precipizio. I vostri antecessori morti ebbero tanta giustizia ed umanità da mettere un riparo a quel precipizio; ora, in tempi nuovi nessuno si mette in capo di ricostruire quel riparo distrutto.

Signori, smettete di gettare la polvere negli occhi, perchè ogni pazienza ha un limite e cotanto aizzare facilmente qualcheduno comincierà a ricambiare colle pietre. Ricordatevi che siete rappresentanti del comune, di un comune nel quale tutti hanno i medesimi diritti

Pier L.

Lusevera

— In onore del dott. Biasutti

(*Tamas*). — Questo Consiglio Comunale, nella tornata del 9 corrente, deliberò, fra le acclamazioni, un voto di plauso e di ringraziamento all'esimio dottor Giuseppe Biasutti, organizzatore entusiasta della mostra bovina di Vedronza, ch'è riuscita tanto felicemente.

L'omaggio della rappresentanza comunale può ben dirsi la vera espressione dei sentimenti della cittadinanza di questo capoluogo e delle sue frazioni, unanimi nel riconoscere nel benemerito consigliere provinciale il cittadino amante della sua patria, che ne cura con amore grandissimo il progresso, che ne conosce i bisogni, e mette opera attiva ed intelligente pel miglioramento commerciale ed industriale.

Domenica prossima avranno luogo le elezioni provinciali del Mandamento, e questo Comune saprà degnamente onorare il suo valoroso rappresentante provinciale, concentrando tutti i suoi voti sul nome del dott. Giuseppe Biasutti, in segno di riconoscenza per l'opera altamente civile che spiega a favore degli interessi dell'intiero Mandamento.

Dignano

— Indigestione democratica.

Nel Crociato di Giovedì N. 283 si legge questa corrispondenza mandata da Dignano, ma stillata certamente nella distilleria principale.

«La lotta elettorale di Domenica si è presentata nei due riparti di Dignano e Carpacco con un numero grande e ridicolo di candidati circa 80 su 5 posti vacanti. Non occorre dire che furono vuotati diversi ettolitri di vino alle (!!) spalle dei candidati. — A *Vidulis invece*, nessuna lotta poichè tutti compatti si afermarono sul loro «anziano».

F qui il nome degli eletti per Carpacco: Zolli, Travani, Bisaro, per Dignano Pirona G., Parussini, per Vidulis Bros e continua.

Di questi eletti due soli sono cattolici praticanti, Bros e Zolli; gli altri 4 senza alcun principio»

Dà quindi l'esito sbagliato delle elezioni provinciali e finisce:

«Barometro molto basso per la mancanza di organizzazione. — Qui organizzazione non esiste o ben poca».

Leggendo questo articolo, mi venne istantanea l'idea del titolo «indigestione democratica». — Abbiamo vinto, signori clericali; non abbiamo strombazzato la nostra vittoria sui giornali; voi ora invece scrivete. Pretendete forse che vi regagliamo l'olio di ricino perchè digeriate il nostro successo?

Premetto una cosa. Zolli fu portato da noi, perchè pur essendo un «cattolico praticante» nel puro significato della parola, egli non è invece un clericale: ragiona amministrativamente senza bisogno dei lumi, e contro anche i lumi del curato di Carpacco.

Se i candidati furono molti, non è causa nostra: noi abbiamo votato compatti p. e. Zolli ottenne 72 voti Bisaro 62 Travani 61 contro 16 ottenuti da Burelli Pietro, presidente «ad perpetuum» di tutte le casse di risparmio, società operaie ecc. clericali di Carpacco create e da crearsi Sogginngete che Parussini, Pirona, Travani, Bisaro, sono uomini senza nessun principio. Quì sbagliate di grosso: ce ne hanno uno ed è grandissimo: quello dell'onestà sotto tutti i rapporti; e a voi guardate un po'; questo principio era sfuggito! Essi, benchè (secondo voi) siano cattolici non praticanti, rispettano il sacerdote che attende strettamente a tutti i suoi uffici, ma non si curano dei preti che con la scusa di vendere grano e similia, creare banche, andare per le case a dire alla moglie che il marito dovrebbe agire in questo o quel modo, fanno invece del clericalismo bottegaio.

Ho finito: al vostro «anziano» Bros, al vostro non combattuto «cattolico praticante», il saluto dell'avversario leale. Egli non ha bisogno nè di noi, nè di voi. Noi pur democratici, ci serviremo ancora di lui come onesto sensale di galetta, per vendita o compra campi, case, buoi: ma voi non lo fate servire, per carità, da intermediario.. fra Dio e gli elettori.

Palmanova

— In memoria del dott. Bortolotti.

Somma precedente L. 782,50.

Prof. Giuseppe Antonini di Udine L. 10, dott. Giuseppe Tacconi di S. Michele al Tag. 5, Barnaba Domenico, di Claujano 4, Morandini Giovanni di Claujano 2, Raccolte della Patria del Friuli 65.

Totale L. 868.

Da questa somma vennero prelevate e spedite al Consiglio Centrale della Dante Alighieri in Roma L. 150 onde iscrivere il compianto dottore a socio perpetuo; le restanti serviranno — come è noto — per erigergli un ricordo marmoreo da collocarsi nell'atrio dell'ospitale.

— L'albero di Natale.

La tradizionale festa dell'albero di Natale seguirà, come già abbiamo annunciato, a favore dei bambini dell'asilo infantile Regina Margherita domani domenica alle ore 3 al Teatro Sociale.

Il proprietario del cinematografo Volta, con gentile pensiero darà una rappresentazione gratuita per i bambini. La banda cittadina interverrà alla festa ed ancora accompagnerà i bambini dal Teatro Sociale al Politeama per la rappresentazione cinematografica.

Spilimbergo

— Il frutto dei filodrammatici.

Resoconto della recita dell'11 corr. data dal Circolo F. Cavallotti a favore del nostro Ospitale. Incasso lire 150.— spese lire 61.18, ricavato netto lire 88.82, che unite alle lire 60 civanzo dalla recita precedente, formano un totale di lire 148.82, le quali saranno così devolute:

L. 100.— all'Ospitale per l'acquisto di un letto e lire 48.82 a favore della Casa di Ricovero.

Questo il resoconto avuto dall'*impresario* del Circolo, amico Berto Lanzi.

— Furto.

Questa notte, in Barbeano, i soliti ignoti, penetrati nella casa di Antonio Macanin, asportarono le migliori 5 forme di formaggio ed un pezzo di lardo per un complessivo importo di lire 100. Il Macanin è vice presidente della latteria; ma la carica non lo salvò dai ladri.

— Un manifesto del Commissario Prefettizio.

23. — Come vi scrissi, oggi il dott. Volpi, dal prefetto nominato Commissario prefettizio nel nostro Comune, ha assunto le sue funzioni. E oggi stesso egli ha fatto affiggere un manifesto che conclude: «Nell'assumere oggi le mie funzioni, faccio assegnamento sulla cortese e valida cooperazione di tutti gli onesti per l'adempimento del mandato affidatomi».

All'Egregio dottore il nostro benvenuto.

Castelnuovo.

— Cose scolastiche.

Sono più che due mesi dacchè le scuole sono state riaperte e ancora qui si è senza direttore, e per conseguenza con la quarta e quinta chiusa. Nè si sa se e quando venga nè che le autorità nostre s'interessino onde ricoprire diversamente quel posto. E non si creda difficile far ciò, perchè se si pensa che lo stipendio che dovrebbe percepire quest'anno il nostro direttore è superiore alle 2500 lire e che gran parte di insegnanti muniti del titolo di direttori insegnano in scuole semplici con stipendi inferiori alle 1500 lire è facile comprendere come non sia poi gran fatica trovarne uno disposto a venire. Ma come dicevo, qui si dorme e poco ci si cura della istruzione che da tanti è anzi ritenuta dannosa. Da più che due mesi, perfino i sassi a Castelnuovo sanno che il direttore dell'anno scorso è stato nominato altrove, che certamente non verrà, e non si capisce per quale ragione non si debba cercarne un altro.

Non pensano i signori amministratori che questo è un vero sconcio, che i padri non possono tollerare? Non pensano al danno che può apportare e che à già apportato questa loro trascuranza? Perchè se anche domani dovesse venire un insegnante per le due scuole, come potrebbe riguadagnare i mesi perduti?

E intanto chi ne va di mezzo sono i poveri fanciulli e i genitori che se non vogliono interrompere così presto lo studio debbono sostenendo spese recarsi altrove. Perchè quando si è visto che il direttore non veniva non si é pensato ad altri? Perchè attendere tanto? Non sanno i signori amministratori che quando si paga un direttore si à il diritto di pretendere che presieda alla riapertura delle scuole per impartire i relativi ordini e regolamenti? Nel caso nostro non è lo stesso non averlo? A queste cose tutti i contribuenti dovrebbero pensare, e pensando alle volte vengono delle ispirazioni. E i signori amministratori dovrebbero vergognarsi di molto.

S. Michele al Tagliam.

— Il nuovo impiegato daziario.

Il Consiglio Comunale di questo Comune il giorno 13 corr. m. nominava quale Impiegato daziario per la gestione economica del Dazio Consumo il Signor Nordio Silvio attuale Ricevitore di Fagagna. Mentre il prescelto giovane lascia l'importante sorridente e bel paese di Fagagna, dove è ben voluto e stimato, per portarsi a coprire il posto che ad unanimità gli viene offerto nel Comune di S. Michele al Tagliamento, noi diamo a Lui il benvenuto e ci auguriamo che le sorti e le condizioni economiche del nostro altrettanto importante paese abbiano ad assurgere a quella importanza cui Egli con tanto senno, capacità, ed interessamento ha saputo portare il Comune che lascia, dove nessuna Ditta Daziaria appaltatrice ha potuto finora aumentare mai di alcune migliaia di lire i prodotti lordi percepiti.

Codroipo

Consiglio Comunale

Il voto unanime per la tramvia Precenicco-Codroipo-S. Daniele

16 (B) — L'importanza dell'odierna seduta consigliare, il valore del voto dato a pro della linea ferroviaria che congiungerà il mare al monte, non può sfuggire a nessuno. Tuttavia oggi la seduta è passata quasi inavvertita, tanto ai deliberatori quanto a coloro che ne sentiranno un giorno i benefici effetti.

Indetta alle ore 14 venne aperta appena alle 14.30 (non ufficialmente però) con 10 consiglieri, (uno in meno del numero legale).

Nella parte riservata al pubblico, nessuno; era deserto anche il banco della stampa. Che più? Mancava persino il Presidente del Comitato della futura ferrovia, colui a cui sta più a cuore il trionfo della grande impresa, della quale si occupa con alacrità indefessa. Eppure non si tratta d'apatia; tutt'altro.

Tutti qui affrettano col desiderio il giorno in cui la vaporiera porterà il suo soffio di vita.

Ma oggi gli interessi, le occupazioni particolari sono più forti della buona volontà di dedicarsi in pro della cosa pubblica.

Dopo alquanta attesa ecco che ai dieci consiglieri si aggiunge l'11.o; il numero legale è raggiunto e più tardi è sorpassato poichè i convenuti ammontano a 13.

La seduta è presieduta dal sindaco cav. Moro.

La prima battuta

La prima battuta è quella di invertire l'ordine del giorno perchè si aspetta il sig. Ballico.

Intanto il Consiglio approva il Bilancio Preventivo del Comune per il 1911; vota un sussidio di lire 50 al segretariato d'Emigrazione e 25 lire all'Ufficio pubblico di collocamento di Udine, quantunque il consigliere Piccini non ne volesse sapere — Ma il Consiglio si vendica alla... Tolstoi (voi sapete che Tolstoi predicava che al male bisogna corrispondere col bene) e regala ai frazionisti di Pozzo (che è il paese rappresentato dal sig. Piccini) un orologio pubblico da collocarsi sul campanile.

Inoltre il Consiglio delibera l'acquisto di un carro-botte pneumatico per l'espurgo dei pubblici spanditoi e dei pozzineri, con la raccomandazione che il carro sia del sistema più recente — Si vota anche la spesa di lire 1500 circa.

Quindi si vota un compenso in ragione di una lira al metro quadrato da pagarsi al sig. Sante Lazzarini per la strada aperta a sud del muro del fabbricato scolastico.

A questo punto entra frettolosamente il signor Ballico e si passa alla trattazione dell'ultimo e più importante oggetto quello del

Tram Precenicco-Codroipo-S. Daniele

Si dà lettura dell'ordine del giorno lungo come quelli compilati dall'onor. Turati; e del Regolamento. E nient'altro. Nessuna discussione. Ah sì, un consigliere, tanto per dire qualcosa, osserva che la strada dovrebbe essere larga almeno 6 metri, e magari 7.

L'ing. Rosmini nella riunione dei Sindaci era invece del parere che bastassero 5 ed anche 4 metri.

Dopo qualche schiarimento si mette in votazione l'ordine del giorno il quale viene approvato alla *unanimità. Plausi e ringraziamenti agli onorevoli*

Avvenuta la bella votazione, il sig. Ballico propone, ed il consiglio sempre unanime approva un vivo ringraziamento innanzi tutto all'onor. Riccardo Luzzatto che prestò la valida preziosa opera sua a pro della tramvia, ringraziamento, soggiunge il sig. Ballico, di cui dovete apprezzare il valore inquantochè proviene da una fonte non dubbia, ed un ringraziamento agli onorevoli Hierschel e Conte Rota per il loro interessamento.

Poi il sig. Ballico è scappato e dietro a lui son scappati tutti.

* * *

L'amico *dott. Alfa* felicitandosi del voto unanime di Rivignano avvenuto subito dopo quello di San Daniele, scriveva:

«*Ed ora Rivignano stringe la mano a S. Daniele...*»

Oggi Codroipo si mette sulla linea.. stringe le vostre nelle sue mani e... partecipa alla festa.

— La buona novella.

Alla fine della seduta il sig. Sindaco ha partecipato la seguente notizia non compresa nell'ordine del giorno: che col primo del prossimo gennaio il canone del Ledra pagato dal Comune di Codroipo verrà ridotto da 7000 lire a 3000. Finalmente! Trattandosi di carte da mille che restano nella cassa comunale, la notizia venne lietamente accolta.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d'associazione.*

Pellagra

Ancora caro Del Bianco,

Ho letto e poi anche ricevuto per la posta il *Paese* del 7 corr. dove il D. V. L. Camurri alquanto sdegnato di certe ipotesi divulgate «*per diminuire o ritardare la lotta contro il Maiz*» soggiunge «*che non solo il granoturco guasto, ma anche l'uso continuo del granoturco sano è in relazione diretta alla pellagra*»; ed io, autorizzato dalle ricerche e dagli studi fatti gliene da piena ragione le quante volte il Maiga ingerito non venga corroborato di sostanze albuminoidi!

Nella *Patria del Friuli N. 325* ho detto abbastanza del danno che reca all'organismo dei contadini poveri il granoturco avariato. Oggi riguardo allo stesso grano sano, mando il lettore a pag. 18 della mia Conferenza letta al Congresso d'Igiene e Medicina di Siena (1891) dove largamente trattai dell'alimentazione umana dimostrando e provando con dati statistici ricavati da esatta relazione avuta, su mia domanda, dal ff. di Prefeto Gamba relativa a Marano Lagunare di qua, e dall'I. R. Capitanato di Gradisca, per gentile consenso di quel Capitano Wintschgau relativa all'isola di Grado di là del Confine. E qui noto che entrambi sono paesetti di mare, per cui pescatori di mestiere, e di là e di quà hanno sempre mangiato polenta di grano perfetto e certo a quegli abitanti non mancava il companatico di pesce e talvolta di uccelli ecquatici. Ebbene il risultato fu questo: «*In eguali condizioni di sale e di companatico, di fatiche e di povertà a* **Grado** *dove si mangiava dal povero 7[10 di granoturco e 3[10 di frumento esisteva la pellagra; a* **Marano** *dove si mangiava 7[10 di frumento e 3[10 di granoturco la pellagra scomparve del tutto!*

Poi il D.r Ioan Neagoe di Bucarest qui inviato nel 1884 dal Governo di Rumenia per studiare la pellagra ed i nostri forni rurali, dopo essere stato in Austria, Francia e Spagna, ci portò diverse scoperte tra cui quella delle Landes in Francia (Vedi mia Conferenza Padova 1889 pag. 11) — dove nel 1860-62 vi erano 4000 pellagrosi, e dieci anni dopo, nessuno, e ciò per il grande aumento subito nel valore dalla resina, per effetto della guerra di secessione (1862) in America, ed il conseguente miglioramento dell'igiene alimentare. Ebbene il Neagoe, come supremo rimedio possibile contro la pellagra, suggerì al suo Governo i nostri forni rurali o pane bianco.

Inoltre a pag. 13 del mio Volume *La pellagra* (1887) il veterinario dott. Giacomo Zambelli fervente Pellagrologo e primo a suggerire le cucine economiche, scrive quanto segue sulla facoltà nutritiva del granoturco: «*I cavalli della milizia dell'ex Stato Parmense, nel 1862-63 in mancanza di foraggio, venivano nutriti con pane di granoturco e dovettero desistere da tale trattamento perchè non potevano vivere!*»

Visto poi che si vuol parlare anche di acqua buona e non buona, veda il lettore ciò che ho scritto a pag. 22 della mia conferenza di Roma.

Nel mio Volume 1887 *La Pellagra* ho pubblicato sub *A* una statistica, prendendo a base fondamentale il granoturco in cui ho voluto confermare tutte le teorie e le dicerie fin allora esistenti sulla Pellagra, sue cause, suoi effetti e ne suggerii i rimedi. Essa venne da me compilata nel 1879 ed è relativa al 1878, in seguito a una mia rigorosa inchiesta, di cui il questionario venne dietro mia preghiera, dal R. Prefetto Mario Carletti inviato a tutti i 179 Comuni nostri, ed io ne conservo gli atti.

Non capisco perchè sia tanto ignorata, questa decisiva *statistica madre* che è ufficiale e non conta che 33 anni di età. E mi parrebbe che coloro che si vogliono dar l'aria di innovatori, siano essi inglesi o indigeni dovrebbero per non perdere e far perdere tempo tra zanzare e vermi, avere almeno una conoscenza superficiale di quanto è stato da noi fatto e delle alte onorificenze decretate al *nostro lavoro* dalla Francia dall'Olanda dall'Inghilterra, dalla Romania, dall'Itala e delle approvazioni assolute e piene ottenute dall'Austria, dalla Germania. Ma non basta, perchè mentre io lo stampai nel mio volume solo come riepilogo; il Ministero le fece tanto buona accoglienza che volle stamparla nei suoi Annali di Agricoltura 1879. «*La Pellagra in Italia*» per intero-Comune per Comune col rispettivo riepilogo dove chi ne ha bisogno potrebbe chiederla. Dirò ancora che Cesare Lombroso la battezzò per la più bella e curiosa statistica fin allora redatta in Italia ed il suo autorevolissimo fedele quanto degno discepolo Giuseppe Antonini la tiene in eguale concetto.

Ora dirò che questa mia opera torturata da discussioni e polemiche durante 27 anni, ha toccata, direi, la quasi perfezione, ed ognuno, che avesse bisogno di consultarla, in que-

stioni d'igiene, di politica e di economia sociale, ricorra ad essa e troverà in essa risolto ogni quesito che in argomento di pellagra l'affatichi (1).

La pellagra appartiene alla sola miseria che vive esclusivamente di mais e spesso avariato mal cotto e più delle volte senza sale!

Manzini Giuseppe.
ex segretario del R. Istituto Tecnico ed annessa Stazione Sperimentale Agraria.

(1). Ho disponibile ancora qualche volume del 1887 qualche Conferenza di Roma e di Torino; mentre quelle di Padova 1879 e Siena 1891 sono stampate negli atti del rispettivo congresso.

Elezioni amministrative.

Sarà una nostra debolezza; anzi è: vale a dire che non riesciamo ad acquistare voti, come può fare qualche altro collega (e lo provano ripetute elezioni amministrative e politiche); ma, tanto, il nostro parere non ci dispiace dirlo, senza avere perciò nessuna pretesa d'imporlo.

MANDAMENTO DI TOLMEZZO

Un solo consigliere da eleggere. Scade il cav. Federico Marsiglio, che per lunghi anni rappresentò il Mandamento al consiglio provinciale, meritandosi la stima dei colleghi... e l'appellativo di «carnico fedele», tanta egli fu caldo è tenace propugnatore degli interessi della sua regione, senza però essere nemico delle altre. E noi lo udimmo in parecchie sedute caldeggiare ogni cosa che fosse di utilità alla provincia, ogni causa che avesse per fine la giustizia, il progresso. Naturale quindi che se elettori nel Mandamento, a lui riconfermeremmo la nostra piena fiducia, senza per questo disistimare il candidato avversario, geometra Severino Somma, giovane che avrà tutte le virtù del mondo, ma del quale finora non conosciamo le prove date nelle amministrazioni pubbliche. E ci sembra naturalissimo che la fiducia si dia alle persone che si conoscono e non a quelle che o sono conosciute poco o affatto sconosciute.

MANDAMENTO DI TARCENTO

La confusione dei nomi è cessata. Restano tre soli, in lizza: il dottore Giuseppe Biasutti (rielezione), il dott. Candolini, l'avv. Mini. Resta però sempre, a quanto pare, qualche confusione delle idee. Il «Giornale di Udine», per esempio, ha portato sugli scudi e probabilmente porterà l'avv. Mini, che fu applaudito oratore nei comizi durante lo sciopero dei falegnami (marzo del 1907) tenuti in Sala Cecchini. Vero è che l'avv. Mini può aver mutato «simpatie» o da quelle per il socialismo (sinora fu sempre riconosciuto per un «simpatizzante» di questo) essere passato alle simpatie per il «Giornale di Udine», che socialista non si è mai dichiarato. Ma crediamo che sarebbe necessario farlo sapere anche fuori della cerchia intima dei commensali abitudinari. Per informazioni nostre, difficilmente l'avv. Mini otterrà i suffragi necessari ad entrare nel consiglio provinciale, per quel suo passato prossimo di socialista simpatizzante non ancora pubblicamente smentito; ed anche nel suo stesso paese natio resterà lungi dall'ottenere i pieni suffragi.

* * *

A proposito!...

Ecco quel che dice il «Lavoratore Friulano», in un suo appello rivolto agli elettori di tutto il Mandamento ed ai compagni socialisti:

«Certa stampa incolora e senza dignità tenta sul suo nome (cioè del Mini) un perfido giuoco, ma noi smaschereremo l'inganno.

«ALBERTO MINI ha un passato che ci appartiene.

«Noi lo ebbimo a fianco ed ammirammo il suo nobile slancio e la sua fede socialista, quando, anni fa scoppiò ad Udine lo sciopero dei falegnami, quando le scioperanti di Feletto reclamavano contro le angherie dei loro padroni, quando le operaie del cascamificio di Bulfons insorsero per scuotere il giogo che le teneva soggette ed oppresse».

Ci sembra che non occorra altro... per accontentare il «Giornale di Udine».

Candidato dei clericali è l'avv. Agostino Candolini, che il «Crociato» dice scrittore sobrio, chiaro e profondo. Non lo conosciamo più che tanto. Essi raccomandano questo solo nome. «Rispetto all'altro candidato» (scrive l'organo dei clericali) non si trovò di poter deliberare l'appoggio ad un nome del partito liberale moderato, non constando ancora che i moderati si siano accordati sulla scelta di un candidato; si stabilì quindi di far stampare sulla scheda il solo nome del Candolini, lasciando liberi gli elettori, e ad ogni modo sanno come l'appoggio debba darsi, se mai ad un candidato che dia affidamento di rispetto ai nostri principi religiosi e sociali, e si debbano combattere ad oltranza le candidature anticlericali sovversive.

Naturalmente, per la sua provenienza l'avv. Candolini non può essere a noi simpatico, massime ora in cui soffia dall'alto della piramide clericale una cert'aria di dispetto verso l'unità della Patria. Ma d'altronde, in seno del consiglio provinciale vi sono altri dello stesso colore nel quale si presenta l'avv. Candolini: e non udimmo finora che mai portassero nelle discussioni quell'acrimonia che altri di ben altro colore vi portarono più volte.

Il terzo candidato che avrà i voti di tutto il mandamento per la stima che vi gode e per le molteplici sue benemerenze è l'uscente dottor Giuseppe Biasutti.

Crediamo inutile spendere per lui parola, tanto è certa la sua riuscita.

Cronaca Cittadina

Cose del Comune

Il *Referendum* per il palazzo postale. — Per l'acquedotto. — *Edilizia.* — Aule scolastiche.

Nella seduta di ieri la Giunta:

Ha deliberato di portare al Consiglio Comunale nella prossima seduta che avrà luogo il giorno di Mercoledì 28 corr. la proposta di sottoporre per referendum agli elettori amministrativi la scelta della località da cedersi gratuitamente al Governo per l'erezione del nuovo edificio postale.

Ha accolto le domande di prolungamento della tubatura dell'acquedotto sul Viale Venezia dalla casa Bodini alla Rotonda per utenze private.

Ha autorizzato la spesa per la costruzione di un tombino presso la Birraria l'Adriatica allo scopo di prolungare il marciapiedi di pietra esistenti attraverso la strada della stazione.

In via d'urgenza ha deliberato di assumere in affitto dei signori Conforti Canciani tutti gli ambienti del I.o e II.o piano del fabbricato sito in via Cavallotti; davanti le scuole Tecniche, allo scopo di ricavarne da 8 a 10 aule per le scuole stesse.

Avremo un altro *referendum*, dunque, e l'avremo grazie alla perspicacia di quella stessa signora giunta che lunedì in consiglio mostrandosi esplicitamente favorevole al *trapezio* faceva la *schizzinosa* alla proposta del *referendum* e ciò si sa, perchè sarebbe costato due o tre mila lire!!...

A quattro giorni di distanza da quel contegno anfibio, e essa propone il *referendum*. Comprendiamo: nelle teste della Giunta le cose maturano presto... ma forse, se la Associazione fra Commercianti non si fosse fatta essa iniziatrice d'un più ragionato *referendum*, la signora giunta radical-democratica avrebbe... maturato diversamente!

Noi raccomandiamo frattanto a tutti coloro che sono interessati a dire la loro opinione, qualunque essa sia, a mandare la loro risposta alla Associazione dei commercianti. Chi non avesse ricevuta la scheda, la può domandare all'Associazione medesima.

— L'agitazione degli spazzini. Ieri alle ore 12, nei locali della Camera del Lavoro, fu tenuta l'assemblea della Lega Spazzini. Quasi tutti i soci erano presenti. Presiede Ermenegildo Giaiotti, che invita subito il segretario Paolini, della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro a leggere la risposta avuta dalla Giunta Municipale in seguito alla domanda non solo di aumento di paga, ma diretta anche ad ottenere 24 ore di riposo settimanale che per legge dovrebbero essere concesse. I nostri lettori conoscono già (avendola noi per i primi pubblicata in riassunto ieri) la risposta della Giunta; perciò crediamo inutile ripeterla.

L'assemblea, dopo lunga discussione votava il seguente ordine del giorno:

«La Lega Spazzini riunita alla Camera del Lavoro;

Visto la lettera 14 dicembre 1910 dell'ill.mo sig. Sindaco, mentre affermano non essere possibile, sia per questione di civiltà e di umanità, diminuire il personale spazzini anche data la riforma del servizio come sembra intenzionata la Giunta;

Mentre dolorosamente constatano che l'On. Giunta non ha inteso rispondere alle giuste richieste della classe Spazzini basate sulle condizioni di salari e di lavoro dei compagni delle altre città;

invitano l'amministrazione Comunale ad accogliere integralmente le domande del memoriale, mandandole in attuazione col 1 gennaio p. v.;

Deliberano

di comunicare il presente ordine del giorno all'On. Giunta e di rimanere a disposizione della Commissione per le riunioni del caso».

— Movimento farmaceutico. Assai movimentata riuscì l'assemblea tenutasi l'altra sera dall'Associazione dei chimici farmacisti non proprietari del Friuli. Dopo una lucida esposizione dell'operato e dei propositi della Presidenza, fatta dal presidente stesso dott. Della Savia, s'accese vivace la discussione intorno al miglioramento d'orario da richiedersi ai proprietari di farmacia della città. Venne alla fine approvato all'unanimità di spedire all'Associazione dei proprietari la seguente lettera:

«I chimici farmacisti non proprietari della città e provincia di Udine riuniti in Associazione, considerato che nelle diverse farmacie di Udine il personale deve prestare un servizio giornaliero di almeno 10 ore; che inoltre i proprietari, senza ledere i loro interessi, possono concedere ai dipendenti, e colleghi un miglioramento d'orario anticipando la chiusura serale delle farmacie; fanno domanda affinchè i proprietari, senza mutare in altro modo l'attuale orario del personale, portino quanto prima la chiusura serale dalle ore 10 alle ore 9.»

Si deliberò in ultimo l'invio agli on. Luzzatti e Venditti del seguente telegramma:

«Associazione farmacisti non proprietari Friuli esprimono S. V. loro fede non vengano, approvazione nuova sessione esami patentini, ancora una volta menomati loro sacrosanti diritti già abbastanza conculcati.

Meringhe alla panna di latteria si trovano giornalmente alla Pasticceria Giuliani. Specialità Panettoni.

Aspettando l'assemblea dell'Associazione Agraria Friulana.

Abbiamo incontrato ieri' altro uno dei consiglieri dimissionari dell'Agraria, il quale ci salutò con un certo maneggio dell'ombrella chiusa, come se ci volesse promettere qualche legnata. Parendoci di non meritarla, gli ci ci siamo avvicinati.

— O perchè l'ha con noi? — gli chiedemmo sorridendo: — Forse ch'è nostra la colpa, se loro si sono dimessi?...

— Oh no; ma quei commenti vostri di oggi sono ingiusti...

— Quali?

— Quelli che stampato contro il presidente. Quando vi parve aspro il suo contegno o provocatore di asperità maggiore nei consiglieri?

— Eh, non le pare che, per esempio, gli animi si debbano inasprire quando, com'è toccato al dottor Biasutti, uno ci dice in pieno consiglio: ma voi non avete diritto di parlare?

— Adagio. La forma intanto non è quella... Il presidente disse rivolto al Biasutti, «ella non dovrebbe farci perdere tempo con le continue osservazioni per cose di nessun conto ella che meno degli altri avrebbe diritto alla parola».

— Perchè «meno degli altri»?...

— Perchè il dott. Biasutti è e non è consigliere...

— Questa è graziosa...

— Eppure è così!... Mi permetta di ricordarle non essere la prima volta che il

«CASO BIASUTTI»

viene in discussione. L'egregio dottore, uomo cui nessuno certamente può negare coltura e pratica agraria e la massima buona volontà e una operosità ostinata in tutte le cose alle quali si mette; nel consiglio dell'Agraria fu sempre un consigliere, diremo così, «tollerato», potendosi per lo meno contestare il diritto suo di sedere in consiglio: ed a questo soltanto, io credo, il presidente voleva alludere con le sue parole.

— Ecco una cosa nuova.

— Può essere nuova per lei, non nuova per i consiglieri e nè per il consigliere Biasutti medesimo. In consiglio si trattò la cosa ancora nel 31 marzo del corrente anno... ma senza che perdiamo tempo in due, veda l'ultimo numero dell'Associazione, nel quale c'è il verbale integro di quella seduta.

— E cosa si decise, allora?

— Lo troverà nel Bullettino: il Consiglio deliberò di rinviare ogni decisione in proposito a dopo stabilite le norme regolamentari o gli schiarimenti dello Statuto...

— Il quale dice?

— Il quale stabilisce chiaramente questo: «I *comizi agrari* della provincia che sono soci hanno il diritto «intervenire con voto deliberativo «mediante il loro presidente od altro rappresentante, nelle sedute del «consiglio...» Ma veda il Bullettino: là troverà tutto.

LA STORIA DELLA QUESTIONE.

Accettammo il consiglio. Nella seduta del 31 marzo adunque fu comunicata una lettera in data 11 febbraio (il giorno innanzi alla seduta dell'Agraria in cui si discussero le famose accuse, che provocarono tutto il tramestio non ancora cessato), lettera del Circolo Agrario Mandamentale di Tarcento, con la quale plaudiva all'Associazione ed esprimeva la speranza che gli si vorrebbe riconoscere la rappresentanza del Mandamento nel Consiglio dell'Agraria. Ma il Mandamento di Tarcento era già rappresentato in questo Consiglio. E qui riportiamo dal Verbale le parole dette dal presidente comm. Pecile aprendo la discussione sulla opportunità di uno studio in proposito, inteso a togliere ogni ambiguità nell'interpretazione dello Statuto.

Ritiene (dice sempre il verbale) che, visto l'art. 7 dello Statuto, viste le discussioni relative alla estensione ai Circoli che esercitino le funzioni di Comizio Agrario, di intervenire con voto deliberativo nelle sedute del Consiglio; dato che possono trovarsi più Circoli, con sede nella stessa zona, aspiranti a far parte del Consiglio, si dovrebbe forse determinare che in tali casi i Circoli aspiranti debbano inoltrare regolare domanda documentata al Consiglio stesso. Il Consiglio, esaminando poi l'importanza delle Istituzioni, l'estensione dell'attività nella zona, il numero dei soci, i bilanci e quant'altro possa servire a dimostrare l'operosità in luogo e vece di Comizio Agrario, potrebbe stabilire quale dei Circoli aspiranti, di una data Zona Comiziale, abbia ad avere un proprio rappresentante nel Consiglio.

Venendo meno uno degli elementi di cui sopra, il Consiglio potrà togliere ad una Istituzione il diritto di avere un rappresentante nel proprio seno.

Alla discussione parteciparono i consiglieri Biasutti, Capellani (che fece un'istoriato quasi completo della questione), Rosso, Deciani, Coceani, de Brandis, Morelli de Rossi; e come accennammo sopra, si finì col rinviare ogni decisione a dopo stabilite le norme regolamentari a schiarimento dello Statuto.

La storia è incompleta.

Senonchè, la storia della questione narrata soltanto in base all'ultimo Bullettino, riescirebbe incompleta.

Oltre dieci anni fa, nella seduta consigliare del 3 aprile del 1897, il vice-presidente di allora comm. Domenico Pecile (era presidente il dott. cav. Pietro Biasutti) svolse la proposta di ammettere a fermar parte del Consiglio anche i presidenti dei Circoli Agricoli che abbiano giurisdizione distrettuale. Con lungo discorso, Domenico Pecile spiegò i concetti della proposta: «E' nostra intima convinzione» (disse, fra altro) «che «facendo partecipare colla maggiore «intensità le più importanti istituzioni agrarie alla vita del nostro «Sodalizio, pur rispettando rigorosamente la loro autonomia, ne venga «un vantaggio al movimento agricolo generale, come pure il nostro «Sodalizio abbia tutto da guadagnare «dall'intervento, in seno al Consiglio «dell'Associazione dei presidenti dei «Comizi (agrari) e dei Circoli, naturale portavoce degli interessi dei «centri agricoli più lontani della nostra città».

E il padre suo, comm. Gabriele Luigi Pecile, appoggiava la proposta giacchè darebbe adito a persone, che conoscono bene i bisogni locali, a far conoscere questi nel seno del consiglio. «Approverebbe sopratutto soggiungesi nel verbale, pubblicato sul «Bullettino del 29 aprile 1897) che «i presidenti dei Circoli assistessero alle principali sedute del Comitato per gli acquisti e precisamente a quelle nelle quali si addiviene all'assegnamento delle grosse «forniture. Questo perchè conoscessero da vicino il modo col quale «si procede e quali garanzie si domandano ai venditori».

E siccome taluno (il co. Deciani, p. es.) si preoccupava della legalità della cosa, perchè lo statuto parlava di *Comizi* e non di *Circoli*; ecco il cav. Dom. Pecile ribattere: «Per noi «che dobbiamo considerare le cose «piuttosto dal lato della sostanza, «che sotto l'aspetto della forma, *Circoli o Comizi distrettuali* dovrebbe «essere la stessa cosa: ma se si «crede di esagerare dal lato delle «formalità, dia il Consiglio parere «favorevole alla nostra proposta, «salvo di portare la cosa all'assemblea». E il padre suo appoggiarlo, affermando non credere egli (sopra pubbio sollevato dal presidente cav. Pietro Biasutti) che si trattasse di modificazione essenziale dello Statuto; credere che il consiglio potrebbe accogliere legalmente la proposta, anche per dare all'Associazione Agraria il massimo dell'espansione, giacchè i presidenti dei circoli distrettuali porterebbero nel seno del consiglio

l'eco dei bisogni locali

«eco (diceva il parlatore Pecile) che «non sempre arriva col mezzo dei «consiglieri nominati dall'assemblea, «giacchè questi non possono essere «uniformemente distribuiti nelle varie «plaghe della estesa provincia».

Parole da savio!

E il consiglio finì con l'approvare di proporre alla prima assemblea ordinaria che anche i presidenti (od altre rappresentanze) dei Circoli agricoli soci aventi azione distrettuale e che esercitassero le funzioni di Comizio agrario, potessero intervenire con voto deliberativo nelle sedute del Consiglio.

E l'assemblea tenutasi nel 10 luglio 1897 approvava la proposta, illustrata da una serie di «visto» ed «osservato» — «essendo sommamente interessante che in seno «al Consiglio avvengano opportuni «contatti e scambi di idee fra i «vari rappresentanti dei sodalizi agrari».

* * *

Ecco dunque che questa *seconda intervista*... con la storia, modifica alquanto l'interpretazione che nel colloquio con persona viva si voleva dare allo scatto del Presidente prof. Pecile: il dott. Giuseppe Biasutti, presidente del Circolo agricolo di Tarcento, che funziona per altri paesi del mandamento — «per intanto» ha diritto di partecipare con voto deliberativo alle sedute del Consiglio dell'Associazione Agraria; Domenico Pecile fu l'autore principale di questo diritto, per quanto Pecile Domenico tenti, tredici anni dopo, di... soffocare la sua stessa creatura.

Ma finchè l'intento... parricida non sia sanzionato da una deliberazione dell'assemblea, non c'è nessun dubbio che il consiglier Biasutti non sieda legalmente nel consiglio e abbia diritto di discutere e di votare legalmente.

RIPRENDIAMO IL COLLOQUIO

— E come crede che sarà superata la crisi attuale? — domandammo al nostro intervistato.

— Vedrà che faranno tutti la pace. Sono tutte persone ottime, che vogliono il bene dell'Associazione, che vogliono il bene dell'agricoltura. Qualche diversità di vedute, qualche piccolo equivoco... e da gente un po' fiera, un po' ostinata, come siamo noi friulani quando ci mettiamo, son derivati gli attriti attuali. Ma tutto finirà in bene, vedrà, perchè tutti sono animati dallo stesso spirito di bene. E io credo che tutti ritorneranno al loro posto...

— Vorrei chiarire un altro punto. Il consigliere Giacomelli ha rilevato, a proposito del licenziamento di due impiegati, che questo doveva essere, a norma dello Statuto, sottoposto al Consiglio...

— Vede: anche qui c'è un equivoco. Nel primo regolamento per il Comitato acquisti, vi è un articolo che dice poter il Comitato assumere impiegati conforme alle necessità che si venissero manifestando. Naturale che il Comitato, come li poteva assumere, li poteva anche licenziare; non era il Consiglio che li aveva nominati, non era perciò di spettanza del Consiglio il licenziamento...

— Ma il dott. Giacomelli osservò che il regolamento era stato mutato, mi pare...

— Lo fu in parte. Quando, negli ultimi mesi, fu riconosciuta la necessità di ammodernare il regolamento per le varie commissioni, lavoro al quale intendeva il compianto vicepresidente avv. Capellani; si comprese l'opportunità di dividere il regolamento stesso nei vari rami di cui il Comitato si occupa; uno speciale per la sezione macchine un altro speciale per gli altri materiali agricoli; e ciò per le modalità degli acquisti, delle vendite ecc. E questi due regolamenti sono in vigore. Un terzo regolamento, doveva occuparsi di tutto il personale dell'agraria, fissandone l'organico e ogni altro dovere e diritto degli impiegati; ma questo regolamento non fu ancora completamente formulato; senza gli incidenti sopravvenuti, a quest'ora sarebbe già in vigore. Quindi, per questa parte, il regolamento vecchio ha ancora efficacia.

— Adesso ho capito perchè la presidenza, nel rispondere alla osservazione del dott. Giacomelli, cercasse prima nei regolamenti nuovi un articolo giustificativo del licenziamento, mentre non vi era; e che perciò, dopo, lo ha ricercato nel regolamento vecchio.

E mi dica ancora: la crisi attuale ha nuociuto alla Società?

— Non ce ne siamo accorti. Dica anzi, che la Provincia ci mantiene completa la sua fiducia; che nel 1910, gli acquisti fatti col mezzo della Associazione, furono superiori a quelli dell'anno precedente; e che già le prenotazioni pel 1911 superano di molto quelle di ogni altro anno.

La nostra organizzazione commerciale va sempre splendidamente.

UN COLLOQUIO

COL DOTT. GUIDO GIACOMELLI.

Pensammo, sarebbe stato utile udire anche le controsservazioni che il dott. Guido Giacomelli poteva esporre, dopo udite queste spiegazioni, che diremo quasi ufficiali; ed a lui ci rivolgemmo direttamente.

— Vorrebbe darci, egregio dottore, — lo pregammo — alcuni schiarimenti sulla questione da lei sollevata in ultimo della seduta di martedì?.. Perchè tirò in campo il licenziamento dei due impiegati?

— Vede: io mi attendevo che la Presidenza, sia pure a cose compiute, almeno nella seduta di martedì che veniva dopo la presentazione al Consiglio della relazione d'inchiesta, mi attendevo, ripeto, che la Presidenza comunicasse al consiglio i licenziamenti di due impiegati e l'assunzione di altri due, avvenuti in questi ultimi mesi: licenziamenti e assunzione che si operarono direttamente dalle Commissioni. Mi attendevo ciò, in primo luogo perchè tutti i consiglieri fossero edotti del fatto e poi anche in omaggio allo statuto. Visto, in fine di seduta, che non se ne faceva cenno alcuno, richiamai l'attenzione del consiglio sul disposto dell'articolo 12 dello statuto che dice, fra altro:

«Spetta *principalmente* al Consi«glio: di nominare il segretario e «gli altri stipendiati, determinandone «gli incombenti e gli onorari ri«spettivi».

Sostenni esser quindi necessario, in via di massima e senza far menomamente questione di persone, di attenersi allo Statuto, che è la norma dettata dai soci perchè seguendola, i consiglieri abbiano ad adempiere il proprio mandato. E nel caso speciale, essendo licenziamenti ed assunzioni già un fatto compiuto, chiedevo che ne fosse data comunicazione, al consiglio perchè questo almeno confermasse, rattificasse l'operato delle Commissioni e della Presidenza, anche per dare forma legale alle prese determinazioni.

— Quello che lei richiedeva, ci pare che non solo fosse in omaggio all'articolo dello statuto da lei citato, ma conforme a quanto generalmente si pratica in ogni amministrazione.

— Mi si fece però quest'obbiezione: che c'era di mezzo il regolamento del comitato acquisti, il quale dispone altrimenti...

— Come? un regolamento che va contro lo statuto?

— Pare di sì... Pregai mi si mostrasse l'articolo in parola; ma per quanto si ripassasse articolo per articolo, nel regolamento approvato il 21 maggio 1910, nulla si trovò in merito. Allora, si ricorse al vecchio regolamento del 1899; e in realtà, vi si trovò l'art. 11 che dice: «il «comitato potrà prendere in affitto «magazzini e procurarsi il per«sonale necessario per il di«sbrigo degli affari, fissare il loro «stipendio e accordare gratificazioni «per rimeritare speciali servigi!

— Ma allora, secondo lei, è in vigore il nuovo oppure il vecchio regolamento?

— Per me, lo credo ultimo, il nuovo quello che non contiene nulla in merito alla questione da me sollevata...

— Invece, persona autorevole nell'associazione, da me interpellata in proposito, mi spiegò che il regolamento sul personale è ancora da farsi, e che perciò s'intendeva in vigore il vecchio.

— Questa obbiezione mi riesce nuova. In seduta non l'ho udita menomamente. Ad ogni modo, poichè il regolamento per gli impiegati è ancora in formazione, tanto più mi sembra doveroso ricorrere alla fonte prima, lo Statuto, in considerazione che ci troviamo in un periodo transitorio. Difatti, il vecchio regolamento è abolito nel solo fatto che se n'è compilato e messo in attività uno nuovo, nel quale non ci sono neppure richiami al precedente. In consiglio invece, si sostenne questa tesi: essere vigente il regolamento vecchio in tutto quanto non sia previsto dal nuovo.

— La teoria mi sembra un po' forzata; lei che ne dice?

— Sa: io non sono legale, nè molto pratico di norme regolamentari; e non posso darle quindi un parere tecnico: ma anche a me sembra insostenibile, se pur non si voglia troppo sottilizzare...

— E allora, ella ha insistito nelle sue osservazioni?

— Naturalmente. Dissi che, volendo sostenere questa tesi, si verrebbe nuovamente a dimostrare che il regolamento... cozza contro lo statuto. Ripetei quanto avevo esposto in principio: doversi cioè portare la questione in Consiglio, anche perchè il licenziamento avesse forma legale. Le due parole «forma legale» diedero campo ad un intrecciarsi di osservazioni da parte di parecchi consiglieri, i quali sostennero che io, così, mettevo in dubbio l'operato della Commissione e domandarono quindi al consiglio un voto di fiducia. Questo non si fece aspettare molto: e, dopo una prima forma, fu concretato nel seguente:

«Il Consiglio dell'A. A. F. — udite le dichiarazioni della Presidenza «e delle varie Commissioni in ordine al licenziamento di impiegati «— con riferimento all'inchiesta — «**ratifica plenamente tali licenziamenti**, ritenendoli perfetta«mente conformi ai veri interessi «dell'A. A. F.»

Io dissi che così, — entrando nel merito della questione, — si dovevano portare in consiglio *i motivi* del licenziamento, perchè i consiglieri potessero votare con cognizione di causa. Fu voce al deserto: si votò col risultato che il suo giornale ha pubblicato.

— Ed il suo parere su quest'ordine del giorno?

— Che cosa le ho da dire... Quasi tutti i consiglieri mi davano torto, quand'io sostenevo che il consiglio doveva almeno **ratificare** l'operato delle commissioni per rendere questo atto legale; e poi votarono tutti che il Consiglio... **ratifica plenamente tali licenziamenti**. Dunque votarono... quello precisamente che io sostenevo.

— Ma lei, allora perchè non ha approvato tale ordine del giorno?

— Perchè non mi sentivo di approvare una ratifica senza conoscere i motivi dei licenziamenti; e perchè, essendosi l'ordine del giorno formato seduta stante, su questione sollevata improvvisamente dopo terminati gli argomenti stabiliti per la seduta, non furono, come si afferma nell'ordine del giorno, interpellate, se non la presidenza, almeno le varie commissioni. I consiglieri, in sede di consiglio, votano personalmente come consiglieri e non come membri delle commissioni, quando non hanno il mandato speciale di farlo. Sono tutte questioni di forma, che però meritano, a mio modo di vedere, di essere osservate scrupolosamente perchè non possa ricadere sul nostro amato e benemerito istituto neanche il più lontano sospetto di irregolarità o di prevalenze personali nel suo indirizzo.

— Ma dunque l'opposizione persisterà?

— Opposizione non certo sistematica.

Io ho assunto un contegno di critica del tutto indipendente ed ho cercato di dare il mio piccolo contributo allo scopo di far riprendere all'Associazione il contatto con la classe agricola, specialmente attraverso la santa e feconda organizzazione della vera forma cooperativa.

— Ricreatorio Carlo Facci, L'Orario. Programma fissato per domani, domenica, è il seguente:

Nella mattina, una squadra prenderà parte alla marcia Udine-Cividale-Attimis e ritorno, stata rimandata in causa del cattivo tempo. Nel pomeriggio, per gli altri: Lezione individuale di tiro al Bersaglio, partita al giuoco del calcio.

— Fiori d'arancio. Oggi, il ragioniere Carlo Gobessi impalmava la signorina Vicenzina Del Bianco, figlia del nostro Direttore.

Funsero da padrini il ragioniere Diana e il signor Marino Bonacina.

Alla sposa gentile pervennero numerosi regali. La redazione si unisce agli altri amici della famiglia negli auguri più cordiali.

Un altro grave scandalo

Non è ancora cessata l'impressione dolorosa, destata nella cittadinanza intera dallo scandalo Sanniti, che un altro meno grave ma egualmente disgustoso sembra nascere.

Ieri mattina infatti, si parlava di una inchiesta dell'autorità in seguito a denuncia dei genitori di una ragazza contro alcuni vetturali della città.

Questi, in più riprese avrebbero abusato d'una ragazza sedicenne, conducendola a passeggiare con le proprie vetture, fuori le porte.

La vittima sarebbe Armellina Pittacolo di Francesco e di Maria, abitante in via Villalta.

Ci siamo recati presso la famiglia, di questa disgraziata. La notizia ci fu confermata dai genitori e dalla stessa giovinetta.

Armellina Pittacolo è una povera ragazza che nessuno chiamerebbe furba certamante e neanche dotata di molta energia morale.

Non è nè bella nè piacente, e ci sembrò, interrogandola, che ella non si figurasse neppure di essere stata vittima di gravi fatti.

Era occupata nella filanda Giacomelli, ma quivi dopo poco tempo fu licenziata perchè ogni mattina perdeva una quarto di giornata. Andò ad occuparsi nella filanda Frizzi. Ma non istette molto neppur là; cosicchè decise di abbandonare il mestiere per collocarsi come serva. Ella stessa si trovò il posto presso la osteria del rag. della Maestra.

Cominciò la carriera facendo la sguattera; e la signora della Maestra mai se n'ebbe a lamentare; anzi per raccomandazione del padre, la vegliava giungendo sino a pedinarla una volta, ed a tenerla la sera presso di sè.

Nella medesima osteria convenivano diversi vetturali, coi quali naturalmente l'Armellina fece conoscenze. Due mesi fa, una domenica che pioveva, essendosi verso le sei di sera spenta una lampada elettrica il sig. della Maestra mandò la ragazza all'officina Malignani per il cambio. L'Armellina tardava, tardava... Finalmente arrivò, senza lampada; disse qualche scusa banale permodochè il padrone la fece ritornare all'officina con una lettera; e questa volta ritornò subito e con la lampada.

— Questa fu la prima volta che mi condussero in giro in carrozza — ella ci disse. — In piazza domandai a due vetturali che mi conducessero a casa in carrozza perchè pioveva forte. Essi acconsentirono, ma anzichè condurmi direttamente com'io desideravo, mi portarono prima in via Dante... Dopo altre volte mi presero in carrozza. finchè fui licenziata dalla sig. della Maestra perchè pretendevo troppo. Allora mi impiegai da una famiglia in via Aquileia, finchè si venne a saper tutto.,..

La denuncia fu sporta nel dopo mezzogiorno di ieri, e oltre che la ragazza, furono pure uditi i vetturali che la Pittacolo denunciò. Essi sarebbero in numero di sei.

Uno solo le avrebbe dato una volta cinque lire, raccomandandole di mangiarle senza dir niente a nessuno; e così ella fece....

Sembra che quattro e cinque vetturali nella notte scorsa abbiano preso il largo.

Finora nessuna denuncia privata è stata fatta.

La sortizione per la prossima sessione d'Assise

La nostra corte d'Assise si aprirà il giorno 10 gennaio p. v. e probabilmente verrà trattata la sola causa per il crak del banco Stroili e Pasquali.

Ieri seguì l'estrazione dei giurati all'udienza del Tribunale, presieduta dal cav. Silvagni.

Ecco l'elenco:

Ordinari

Paschini Benedetto, Latisana — Comino Isidoro, Udine — Caltarino Damiano, Maiano — Pantarotto Francesco, Pasian di Pord. — Gonano Luigi, Prato Carnico — Manganotti Enrico, Pasian Schiav. — Ronchi Giuseppe, Meretto — Missana Francesco, Chions — Gardin Oreste, Mortegliano — Valdevit Angelo, Porcia — Sbuelz Serafino, Udine — Coccolo Antonio, S. Vito al Tagl. — Bisutti Pietro, Udine — Gaudio Luigi, Udine — Munero Vincenzo, Cividale — D'Attimis co. dott. Nicolò, Maniago — Podrecca Luigi, S. Pietro al Nat. — Bonanni Giusto, Prato Carnico — Rubazzer Silvio, Udine — Moretti Antonio, Udine — Rizzoli Carlo, Corno Rosazzo — Ietri Guglielmo, S. Giorgio Nog. — Tonon Giovanni, Udine — Turchetti Tomaso, Tricesimo — Menazzi Giuseppe, Pozzuolo — Pieratolo dott. Domenico, Spilimbergo — Pecile comm. Domenico, S. Giorgio Rich. — Tavani dott. Virgilio, Latisana — Braidotti Arrigo, Udine — Minardi Alessandro, Nimis.

Complementari

Clemencig Clemente, Udine — Linussio Romano, Sutrio — Perusini dottor Giacomo, Udine — De Facio Pietro, Premariacco — Faggiani Luigi, Latisana — De Luigi prof. Attilio, Gemona — Furlani Isidoro, Udine — Rosso Gino, Pordenone — Rassatti Ranieri, Buttrio — Gropplero co. Andrea, Udine.

Supplenti

Pitotti dottor Giuseppe fu Francesco — Quarina rag. Carlo di Luigi — Broili Francesco di Luigi — Piccinini Arturo di Francesco — Rizzani cav. Leonardo fu Antonio — Carlini Giuseppe di G. B. — Bianchi Vittorio di Vittorio — Tonello Raimondo fu Angelo — Piussi Pietro di Pietro — Stefanutti Vittorio di Giuseppe, tutti di Udine.

— Tasse velocipedi, motociclette e automobili.

Con lunedì 29 corr. incomincierà la vendita delle targhette 1911. Per i velocipedi e motocicli la vendita si farà dall'Ufficio Municipale di economato dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi; mentre per le automobili si farà presso l'Ufficio Registro Successioni.

Dal 1 gennaio i velocipedi le motociclette e gli automobili devono essere muniti dalle nuove targhette, le quali non varranno per il residuo del corr. mese.

I Regali più belli e graditi per Natale e Capo d'anno, si trovano al magazzino *Camillo Montico*, via della Posta 20. Novità in musica ed istrumenti.

— Le condizioni dello Schuch

Il protagonista del triste dramma d'amore avenuto l'altra sera in Via Cussignacco, non è peggiorato nelle sue condizioni di salute. Durante la giornata di ieri ebbe un qualche leggero miglioramento, più sensibile stamani. In giornata subirà l'atto operatorio dell'estrazione dei due proiettili.

Ieri nel pomeriggio il giudice Luzzatti, col cancelliere Faleschini, ree corsi in ospedale a interrogare Schucht. Questi parlò, con voce chiara e senza molto sforzo per un'ora e mezzo circa. Raccontò lo svolgersi della tragedia; pianse più volte durante l'interrogatorio.

— E' morto.

Ieri mattina alle 10 moriva all'ospedale l'operaio Luigi Bin d'anni 37 già occupato allo Stabilimento dal Torso in seguito alle ustioni riportate dalla corrente elettrica, di cui dicemmo; ustioni che in ospedale erano giudicate guaribili in 15 giorni.

L'infelice lascia la moglie e tre figli.

— I feriti di ieri.

La bambina Anna Burban d'anni uno e mezzo da S. Osvaldo fu travolta sotto le ruote d'un carro, riportando contusioni al braccio e alla gamba sinistra. Guarirà in dieci giorni.

— L'operaio Umberto Lodolo d'anni 19 ha riportato la distorsione del piede destro. Guarira in 15 giorni.

Natale

Per sole Lire 10.95 viene spedito franco di porto in tutto il Regno un pacco contenente: uno squisito panettone di Milano, 2.o uno zampone di Modena. 3. mezzo chilo di Mostarda finissima, 4.o dieci pezzi di torrone extra, 5.o mezzo chilo di cioccolato svizzero, 6.o un chilo di frutta secca assortita, 7.o 1 bottiglietta di rosolio. Inviare vaglia alla premiata Ditta U. Ligugnana e C. di Udine.

Si prega affrettare le richieste.

— L'assemblea dei veterinari.

Ricordiamo che domani alle 10 i veterinari si raccoglieranno in assemblea per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

— La festa del «Lavoratore».

Stassera al Cecchini si darà la festa del «Lavoratore».

— I furti continuano

A S. Osvaldo. La notte dal 15 al 16 corr. ignoti penetrarono nelle scuole elementari di S. Osvaldo, rubando al bidello Vittorio Zuccolo parecchi oggetti di cancelleria.

In Baldasseria la notte scorsa al Piccolo Parigi in casa di certo Michieli ignoti rubarono delle galline pel valore di L. 30.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera si riapre il Novo Cine con programma composto come segue:

1. Nantes e dintorni interessante proiezione dal vero.
2. Rovina nuovo interessante dramma.
3. Il Duca d'Alba grandiosa azione storica.
4. L'Impaccio comicissima proiezione finale.

Accompagnerà l'orchestra.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 18 alle 22. Domani e tutti i giorni festivi, dalle 15 alle 22.

Da Portogruaro

Don Annibale Giordani condannato per ingiurie

Nove ore di udienza

(*Fonogramma 9.30*)

Nella causa che l'avv. Giuseppe Ellero di Pordenone ha intentata al direttore della «Concordia» Don Annibale Giordani per una pubblicazione su tale periodico contro il detto avvocato, il pretore di Portogruaro ha condannato Don Annibale Giordani per il reato d'ingiurie a lire trecentocinquata di multa più una multa di trecento lire ai tipografi.

Il dibattimento è finito alle ore due della notte, durando così nove ore.

Vibranti furono le arringhe dell'avv. Guido Rosso per il querelante, dell'avv. Ciriani per don Giordani. Una folla enorme assiepavasi nell'aula d'udienza e davanti il palazzo Pretura, eccitata, nell'ansia dell'attesa secondo le simpatie di parte.

La sentenza del pretore è oggetto di svariatissimi commenti.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. Due sedute, ieri: Nella antimeridiana, quasi deserta, si discute sull'organico del personale catastale; nella pomeridiana il sottosegretario all'Interno on. Calissano risponde alle interrogazioni circa il divieto di affissione del manifesto compilato dalle Associazioni Costituzionali per Cavour e circa le dimostrazioni di Rieti. Si svolgono altre interrogazioni e si passa infine al Bilancio dei lavori pubblici in cui prende la parola anche l'on. Ancona, deputato pel Collegio di Gemona-Tarcento.

Luigi Prinsinig gerente responsabile

L'Esercito Italiano

(Anno XXXI)

Giornale politic militare di gran formato. Si pubblica in Roma tre volte la settimana. — Abb.: Un Anno L. 15. — Un Semestre L. 8. — Un Trimestre L. 4. Un numero sep. Cent. 10, arretrato Cent. 20. — Direz. e Amministraz.: Via XX Settembre. N. 122.

Pubblica articoli tecnici e politici sugli argomenti più importanti del giorno, nonchè copiose informazioni attinte alle migliori fonti. — Riproduce per esteso atti ufficiali e documenti parlamentari d'indole militare. — Inserisce integralmente il Bollettino delle Nomine e Promozioni, e le disposizioni più salienti del Giornale Militare. — Risolve quesiti regolamentari e di pensioni. — Rubriche di Varietà, Sport, notizie mititari estere, ecc.

Su richiesta si spediscono *Numeri di Saggio*.

APPENDICE

La voluttà della vendetta

di F. Mauotty.

— No, signor conte. Il mio esame è stato accurato... I sintomi sono evidenti. Del resto l'autopsia proverà ch'io non mi sono ingannato.

— L'autopsia! — esclamò il conte con un gesto di orrore.

— Sì, è inevitabile giacchè il mio dovere mi impone di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. Se vi è stato un colpevole sarà punito.

— Ma sarà uno scandalo, uno scandalo enorme.

— E' inevitabile, purtroppo. La legge non permette che le si nasconda ciò che può essere delitto.

Il conte abbassò il capo; egli comprendeva che il medico aveva ragione.

I due uomini rimasero qualche istante silenziosi; il medico rispettava il dolore del conte, che doveva essere ben intenso per annichilire una tempra tanto robusta come la sua.

Il signor di Valmery non piangeva, ma il suo petto era sollevato tratto tratto da un singulto.

— E necessario che vi facciate coraggio. Iddio, certo vi concederà altri figli — disse ad un certo punto il medico per rompere quel silenzio angoscioso per entrambi.

— Ma che cosa dirò io alla povera Maria quando mi domanderà di suo figlio?

Come avrò io il coraggio di narrarle la verità e come avrà lei la forza di soppotare l'orribile sciagura che ci colpisce?

— Sarà necessario celargliela il maggior tempo possibile. La signora contessa, che ho visitata quest'oggi ha bisogno di riposo e di grande tranquillità d'animo. Un forte dolore, in questo momento, potrebbe riuscirle fatale. Essa ha superato a stento la maternità ed io non vi ho taciuto il pericolo ch'essa ha corso di soccombere.

— Ma come riuscirò io a mentire, ad illuderla?

— Se l'amate quanto dite, troverete certo il modo di nasconderle la verità. Vi ripeto ch'essa non sopravviverebbe ad un forte dolore — disse il medico mestamente.

Il conte di Valmery mandò un lungo sospiro e avvicinatosi all'uscio disse:

— Ed ora non mi rimane che di assistere all'angonia del povero mio figlio e di chiudergli gli occhi.

L'angonia del piccolo Goffredo non fu nè lunga nè dolorosa.

Il piccino si spense tranquillamente, senza un vagito, senza una contorsione, assistito sino all'ultimo dal padre, dalla giovane zia, dal medico e dalla nutrice normanna.

Edoardo di Valmery stava per chinarsi sul cadavere di suo figlio e baciarlo una ultima volta, quando l'uscio si aprì all'improvviso ed una giovane donna, coperta di un lungo accappatoio di panno bianco, coi capelli disciolti sulle spalle, si precipitò nella stanza e corse verso la culla.

Appena essa ebbe posata una mano sulla gelida fronte del morticino, mandò un grido straziante un grido straziante e rivolgendosi nel tempo al conte ed al medico:

— Morto! — ella esclamò.

I due uomini non ebbero la forza di mentire; abbassarono il capo in silenzio.

— Goffredo, mio Goffredo apri gli occhi, guarda, guarda la tua mamma perchè vuoi lasciarmi? No, no, non morire... vivi per me, vivi, mio Dio... E' morto! morto! — esclamò la povera donna con accento disperato, lasciandosi cadere attraverso la culla e scoppiando in lagrime ed in singhiozzi.

— Maria, Maria, abbi pietà di me e di te. Non disperarti... Iddio ha voluto assoggettarci a questa prova dolorosissima... Bisogna aver pazienza e non disperare dell'avvenire. Il nostro Goffredo è fra gli angeli del cielo... Vieni, Maria, ritorna nella tua camera — le disse il conte cercando dolcemente di costringere la moglie a seguirlo altrove.

Ma la contessa lo respinse quasi bruscamente.

— No, no, io sola devo rimanere qui, sintanto che me lo porteranno via per sempre, sintanto che non potrò più vederlo — mormorò fra i singhiozzi la povera madre, mentre si stringeva ancor più fortemente al cadaverino del figlio.

— Signora, date ascolto a me che sono un devoto e vecchio amico vostro. Se avete cara la vostra salute, se ci tenete alla vita ed all'amore di vostro marito, non trattenetevi qui altro. Avete già commessa una gravissima imprudenza coll'alzarvi dal letto — interruppe il medico con dolcezza e severità al tempo stesso.

— Un triste presentimento mi ha chiamata vicino alla culla del mio Goffredo. Il presentimento non mi ha ingannata. Oh, me infelice! Goffredo è morto, è morto! — esclamò la povera madre.

— Se non volete ubbidire all'amico, ubbidirete al medico. Vi ordino, signora, di ritirarvi nella vostra camera e di coricarvi. Io avrò cura di farvi preparare un calmante.

Un po' con le preghiere, un po' con la persuasione e non senza far uso della loro autorità, il medico ed il marito riuscirono a condurre la contessa nelle sua stanza da letto.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 15.51, M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.30 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25(4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 28|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910